

di L.M.P.

CO2, l'imposta sulle emissioni aggiunte e la riforma dell'Ets

Dalla due giorni sull'efficienza di Amici della Terra. Mori (Assoelettrica): "l'Ets ha funzionato come aiuto di stato per il manifatturiero, garantendo due miliardi di euro l'anno. Ma l'Imea è impraticabile". Gatti e Testa: riformare l'Ets



Occorre ridisegnare nuovi piani per la decarbonizzazione che siano sostenibili sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista ambientale. La prima sessione dell'VIII Congresso Nazionale per l'Efficienza Energetica, organizzata dagli Amici della Terra e tenutasi a Palazzo Rospigliosi a Roma nella mattinata di lunedì 21 novembre, ha cercato di fare il punto della situazione attuale in termini di proposte. Sul tavolo dei lavori le criticità del sistema di regolamentazione delle emissioni di CO2 e le possibili soluzioni che tengano conto di tutti i punti di vista.

Perno della discussione è stata la relazione di Agime Gerbeti, docente della Lumsa, su come ridisegnare le politiche di decarbonizzazione accantonando un sistema Ets che ha mostrato evidenti limiti. Sottolineando come la carbon tax non offra nessun vantaggio né commerciale né ambientale, la "terza via" avanzata con l'introduzione di un'imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) vuole offrire una soluzione che, al contrario, risponda ad entrambe le necessità. Spostando il concetto di emissione dal suo legame con la produzione a quello con il consumo, la professoressa della Lumsa ha voluto porre l'attenzione sull'effettiva capacità delle imprese europee di concorrere con quelle del resto del mondo (in particolare cinesi) rispettando le norme in tema di tutela dell'ambiente e decarbonizzazione previste dall'Unione Europea. "Occorrono nuovi strumenti per superare le contraddizioni delle politiche ambientali europee basate sul sistema ETS. La proposta è quella di introdurre una imposta sulle emissioni aggiunte (ImEA) come strumento per la perequazione internazionale dei costi energetici e ambientali sulla produzione dei beni, sulla base del carbonio emesso, a prescindere dal luogo di fabbricazione. L'ImEA è uno strumento applicabile a livello europeo per la valorizzazione degli impegni che i produttori europei già sopportano per una minore intensità emissiva, nell'ottica di un prezzo certo della CO2".

Tale proposta è già stata presentata con una mozione in commissione industria al Senato lo scorso 21 giugno (vedi Staffetta 27/06) dal sen. Francesco Scalia, presente all'evento. "Il sistema ETS ha mostrato evidenti limiti, con effetti a volte addirittura antitetici rispetto alle intenzioni. Infatti, pur con gli importanti aggiustamenti operati con la direttiva 2009/20/CE, il sistema ha, per la sua dimensione territoriale, da un lato favorito la delocalizzazione di imprese europee in Paesi con minori obblighi ambientali, dall'altro non ha contrastato la concorrenza sleale nel mercato europeo di beni con alta intensità energetica prodotti in quegli stessi Paesi" ha dichiarato il senatore PD, spiegando l'intenzione della mozione "Di qui la mozione presentata nel giugno scorso finalizzata ad impegnare il governo italiano a prendere iniziative in sede europea per rompere il meccanismo vizioso dell'attuale politica UE di decarbonizzazione, superando l'Emission trading scheme e introducendo un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti, da applicare in modo non discriminatorio sia ai prodotti UE che a quelli importati, sulla base del contenuto di anidride carbonica emesso per la produzione di tali beni."

Di diverso avviso Simone Mori, presidente di Assoelettrica, che ha ricordato l'impatto economicamente positivo dell'Ets, "il settore manifatturiero europeo in aggregato ha ottenuto un beneficio di 2 miliardi di euro l'anno, funzionando nel sistema economico europeo come un aiuto di stato", criticando duramente la proposta di Amici della terra "Ci sono problemi principalmente tecnici che limitano l'applicabilità. Il contenuto di CO2 di un manufatto finito è praticamente incalcolabile. Perché dietro c'è una catena logistica talmente sofisticata e globale da rendere il calcolo impossibile.

Sarebbe applicabile solo per pochi settori“. Infine ha concluso mettendo l'accento sulla necessità di concentrarsi sulla riforma dell'emission trading per arginare le evidenti pecche che ha mostrato: “con tutti i difetti che ha, l'Ets è però il sistema verso cui stanno convergendo tutte le economie del mondo. Non vorremmo che introdurre strumenti, anche interessanti dal punto di vista concettuale, in un dibattito che è molto caldo dal punto di vista politico rischi poi di allontanare interventi che il momentum politico offre e quindi rinunciare a ciò che può essere migliorato in cambio di strumenti di là da venire”.

Della stessa opinione Giuseppe Gatti, presidente di Energia Concorrente: “eviterei un giudizio sommario e discriminatorio dell'Ets, qui non bisogna confondere l'impianto concettuale del meccanismo e le forme applicative che sono state utilizzate nel tempo. A me sembra che l'impianto concettuale mantenga la sua validità. Occorre inoltre riconoscere la spinta all'efficientamento che si è sviluppata in Europa e in Italia negli ultimi anni” e ha invitato a riflettere sulla riforma dell'Ets piuttosto che al suo superamento “Non c'è dubbio che le modalità applicative vadano corrette. Io prima di buttar via lo strumento ci penserei due volte”.

Più diretto Chicco Testa, presidente Sorgenia, che però si è trovato d'accordo sulla riforma dell'Ets: “il sistema ETS ha fallito: i prezzi della CO2 non hanno mai raggiunto stabilmente valori tali da stimolare la transizione energetica verso un'economia decarbonizzata. Una riforma del sistema ETS si rende necessaria per sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica nonché per valorizzare gli investimenti fatti nelle infrastrutture e nella capacità di generazione a gas naturale”. Esprimendo il suo parere sul futuro energetico dell'Italia: “in particolare, l'Italia si trova in una situazione privilegiata per cogliere le opportunità che emergono in un'economia a basso contenuto di carbonio in virtù del parco di generazione elettrica a gas più importante e moderno d'Europa che oggi è sottoutilizzato a vantaggio del carbone tedesco e del nucleare francese, di una posizione geografica ideale per diventare hub del gas, della sua posizione di leadership nella filiera industriale legata all'efficienza energetica e dell'abbondanza di risorse rinnovabili delle quali è naturalmente dotata come sole, acqua e geotermia. L'Italia, mediante opportuni segnali di prezzo della CO2, avrebbe quindi l'opportunità di valorizzare sia il settore industriale delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sia le proprie infrastrutture a gas”.

La prima sessione è stata infine chiusa dagli interventi di Guido Bortoni e Maurizio Pernice. Il presidente dell'Autorità per l'energia ha sottolineato l'importanza dell'efficienza oggi, per sostenere gli obiettivi della sostenibilità ambientale e del risparmio presso il consumatore, e nel futuro, in un 2050 ormai decarbonizzato, ai fini di una più stringente sostenibilità economica. Il dirigente del ministero dell'Ambiente ha concluso tomando sulla proposta in tema di ImEA, definendola un valido argomento su cui riflettere però senza dimenticare il sistema Ets, un sistema che deve essere riequilibrato individuando le soluzioni più adeguate per salvaguardare le specificità del sistema produttivo nazionale.